

IV Domenica di Avvento (Anno B)

«**V**erbo frui», godere del Verbo. «Frui Verbo», godere il Verbo. È il sogno estatico di tutti i contemplativi, questo tempo di attesa del Salvatore. È lo struggimento di una visione, di un'estasi che la pietà liturgica compie, vivissimo, come mistero della venuta del Signore a Natale.

Ma a chi rivolgo queste parole? Ai contemplativi, ai mistici. E voi siete una comunità di contemplativi? Siete un monastero di mistici? È verissimo! Questa Celebrazione Eucaristica pre-natalizia non è una contemplazione? Non è un'estasi? È di pieno diritto celebrare, rapiti in contemplazione, in estasi, questa Liturgia. Altrimenti perché sareste qui?

Contemplazione ed estasi. L'Eucaristia, la Celebrazione Eucaristica è l'estasi della Chiesa. È stato detto: è l'estasi "ufficiale" della Chiesa. La parola "ufficiale" mi piace poco: è l'estasi della Chiesa. Siete qui in contemplazione e in estasi. «*Hoc non docet lingua*» (Bernardo). «*Hoc non docet lingua*», non è la lingua che vi insegna questo (la mia lingua, la mia voce). «*Hoc docet gratia*», questo ve lo insegna e ve ne dà capacità la grazia.

Devo ascoltare quello che Lui mi dice e dirvi quello che Lui dice a me. Devo ascoltare come Giovanni Battista, traboccante di gaudio, solo per ascoltare Lui e offrire a voi non la mia parola, ma la sua. E soprattutto farvi godere la dolcezza della sua unione con Lui, in un profondo raccoglimento e silenzio.

«*Nubes pluant Iustum*», le nubi piovano il Giusto, si apra la terra e spunti il Salvatore del mondo. Le nubi piovano il Giusto, «*nubes pluant Iustum*». Non so perché, meditando in questi giorni come avrei potuto offrirvi la bellezza e la verità della Celebrazione Liturgica, invece di leggere e di meditare *nubes pluant*, leggevo e meditavo *nubes plangant*, le nubi piovano il Giusto, le nubi - cielo e terra - piangano il Giusto.

Come hai potuto lasciare il seno del Padre? Come hai potuto prendere dimora sulla terra e in noi? Cosa mai ti è costato, o Signore, lasciare - rimanendovi - il seno del Padre e posare i tuoi piedini sulla terra? Hai fatto più fatica a scendere o più fatica a risalire al Padre, nel cielo? Io credo che hai fatto molta più fatica a scendere, che non a ritornare al Padre. E tutto quello che questa vivissima Liturgia dice della Vergine Maria... avete sentito la stupenda pagina evangelica! C'è vicino a voi l'Angelo, l'Arcangelo, che vi dice: «Ecco, in questi giorni tu concepirai e porterai nel tuo seno il Figlio di Dio». «Ma in che modo, o Angelo del Signore?». «Lo Spirito Santo scende su di te... su di te... [il Padre indica l'assemblea dei fedeli], ed ecco l'ombra, la potenza dell'Altissimo ti avvolge. Sei la Madre del Verbo».

Quando, nel testo della preghiera, all'Offerta (una preghiera che strappa le lacrime!) la Liturgia dice dell'altare: «Questo altare è il grembo della Vergine Maria»... Lasciate che la

legga, questa preghiera, e dopo ve la canterò. «*Altari tuo, Domine, superposita munera Spiritus ille sanctificet qui Beatae Mariae viscera sua virtute replevit*». Dovrei riempire di lacrime il Messale! Le viscere della Vergine Maria che si aprono: la nascita del Verbo. Come potrò accoglierti? Come potrò accoglierti?

Sant'Agostino prega (la vostra e la mia preghiera): «Annientami, perché possa avere la capacità di accoglierti!». Annientami, «*ut implear Te*», affinché sia riempito da Te. O meglio: affinché sia riempito di Te. Annientami. Era la preghiera del Profeta: «*Ad nihilum redactus sum et nescivi*». Sono stato ridotto a niente. Adesso, non: “non so più niente”, ma adesso “so tutto”, perché sono stato ridotto a niente.

Sentite il profeta Elia, quando fugge, è stanco e sfinito, si riposa e mette il capo su una pietra. Si sveglia di soprassalto, ha visto i cieli aperti e dice: «Ma questo luogo è santo! Io non lo sapevo!». È un inestimabile sacramento. È il nuovo Giovanni Battista, il nuovo Elia, che dice: «C'è in mezzo a voi uno che non conoscete ancora».

Signore, e quando ti conoscerò? Il Natale, il mio Natale. Dal Padre e al Padre. O dal Figlio al Padre. O dal Figlio alla Madre e dalla Madre, Maria, al Figlio. Madre e Figlio benedetti nei secoli. Amen.

Prima lettura: 2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16

Salmo: Sal 88

Seconda lettura: Rm 16,25-27

Vangelo: Lc 1,26-38

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 20 dicembre 1987.

(Trascritte dalle registrazioni originali).